

GIANLUCA SPOSITO

# BOND CARS

TUTTE LE AUTO DI **007**



intra

**GIANLUCA SPOSITO**

# **BOND CARS**

**TUTTE LE AUTO DI 007**

**intra**



Collana Visio

Serie Duetti

Auto e film che hanno fatto la storia del cinema



Edizioni Intra®  
[www.intraedizioni.it](http://www.intraedizioni.it)  
[info@intra.pro](mailto:info@intra.pro)

Tutti i diritti riservati.  
Copyright © 2025 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-799-7

# Indice

<b>INDICE</b>	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>PARTE I. LE RADICI LETTERARIE DEL MITO</b>	<b>7</b>
L'ARISTOCRAZIA AUTOMOBILISTICA SECONDO IAN FLEMING	8
1. BENTLEY 4½ LITRE & BLOWER	10
2. BENTLEY MARK VI	13
3. BENTLEY 3½ LITRE & 4¼ LITRE	15
4. ASTON MARTIN DB MARK III	21
<b>PARTE II. L'ICONA: L'ASTON MARTIN</b>	<b>25</b>
IL SODALIZIO CON Q BRANCH E LA NASCITA DELLA BOND CAR PER ECCELLENZA	26
5. ASTON MARTIN DB5	27
6. ASTON MARTIN DBS	50
7. ASTON MARTIN V8	54
8. ASTON MARTIN VANQUISH	66
9. ASTON MARTIN DBS V12	73
10. ASTON MARTIN DB10	83
<b>PARTE III. DALL'ACQUA AL RALLY SUI BINARI: LE ALTRE EUROPEE DI BOND</b>	<b>93</b>
L'ERA DELL'ECESSO, DELLA SPERIMENTAZIONE E DELLA MANOVRABILITÀ.	94
11. LOTUS ESPRIT	95
12. CITROËN 2CV	113
13. MERCEDES-BENZ 280 S	118
14. RENAULT 11	122
15. ALFA ROMEO GTV6	125
<b>PARTE IV. L'ERA TEDESCA: BMW E AUDI</b>	<b>128</b>
007 E IL MARKETING GLOBALE	129
16. AUDI 200 AVANT	130
17. BMW SERIE Z	133
18. BMW SERIE 7	142
<b>PARTE V. LE "ALTRE"</b>	<b>147</b>
DALLE GIAPPONESI ALLE AMERICANE: LA DIVERSITÀ DEI RUOLI E DEI CONTESTI	148
19. SUNBEAM ALPINE S II	149
20. TOYOTA 2000 GT ROADSTER	153
21. TRIUMPH STAG Mk1	158
22. FORD MUSTANG MACH 1	161

BOND CARS

23. CHEVROLET IMPALA CONVERTIBLE	166
24. AMC HORNET X	170
25. LAND-ROVER RANGE ROVER CONVERTIBLE RAPPORT HUNTSMAN SERIES I	176
26. LAND-ROVER 88" SERIES III	179
27. FORD MONDEO 2.5 ST MkIV	185
28. TOYOTA LAND CRUISER	188
<b>INDICE DELLE AUTO</b>	<b>193</b>
<b>INDICE DEI FILM</b>	<b>195</b>
<b>NOTA LEGALE</b>	<b>196</b>

# Introduzione

L'automobile e il cinema sono due pilastri della modernità che, sin dalla loro nascita, hanno intrecciato le loro strade, influenzandosi reciprocamente e plasmando l'immaginario collettivo. Se questo principio è universalmente valido – come dimostrato da inseguimenti mozzafiato, road movie e vetture divenute status symbol sullo schermo – esso raggiunge l'apice della sua espressione con la figura di James Bond. L'agente segreto al servizio di Sua Maestà non guida semplicemente un mezzo di trasporto; egli stabilisce con esso un legame unico e indissolubile, un rapporto simbiotico che trasforma la macchina in un'estensione del suo personaggio, un partner silenzioso e letale.

Il volume che si appresta a leggere è un viaggio analitico e celebrativo attraverso questa dinamica, concentrandosi sull'inseparabile duetto che si forma tra l'uomo, l'auto e la pellicola. In questo contesto, il termine duetto non è solo un riferimento alla Serie Duetti della Collana Visio che ospita questo saggio, ma la chiave di lettura per comprendere come la scelta di un modello – che sia l'iconica Aston Martin o una modesta Citroën 2CV – sia sempre un atto narrativo di profondo significato. Ogni vettura è legata a doppio filo alla trama, all'epoca e al contesto emotivo e geografico in cui 007 si muove.

Se la letteratura di Ian Fleming aveva stabilito la prima, aristocratica alleanza con la robusta e prebellica Bentley (un'auto da gentleman driver con una propensione per la velocità grezza, come esplorato nella Parte I), è il cinema, a partire da *007 Missione Goldfinger* (1964), a forgiare l'identità definitiva della Bond Car. L'introduzione dell'Aston Martin DB5 non fu un semplice cambio di marchio, ma la codificazione di un mito. L'eleganza britannica si fuse con la tecnologia futuristica di Q Branch (il leggendario reparto di ricerca e sviluppo dell'MI6), creando una vettura che era al contempo un'opera d'arte del design e un arsenale mobile. La DB5 stabilì il paradigma del duetto per eccellenza: il veicolo non è un semplice prop, ma un personaggio co-protagonista, dotato di vita propria grazie ai suoi gadget – dal sedile eiettabile alle mitragliatrici – un concetto analizzato in dettaglio nella Parte II.

L'evoluzione della saga, tuttavia, ha richiesto un continuo adattamento del concetto di Bond Car. L'era di Roger Moore, ad esempio, introdusse la spettacolarità e l'eccesso (Parte III). Qui, il duetto si fa più giocoso e contestuale: la Lotus Esprit S1 si trasforma in sottomarino, sfidando le leggi della verosimiglianza in nome dello spettacolo puro, mentre veicoli come la AMC Hornet X

diventano leggenda non per il lusso, ma per l'esecuzione di un singolo stunt irripetibile. Questa fase dimostra che il duetto non è limitato all'esclusività, ma può emergere anche dalla più inattesa delle automobili.

L'era successiva vide il duetto assumere una dimensione marcatamente commerciale e globale. L'approdo di marchi tedeschi di prestigio come BMW (Parte IV) fornì a 007 veicoli dall'estetica high-tech e aggressiva (dalla Z3 alla 750iL), riflettendo il glamour tecnologico degli anni Novanta. Questa parentesi, pur breve, sottolineò la capacità della saga di usare l'auto come specchio del tempo e delle dinamiche economiche e di product placement del cinema contemporaneo.

Infine, la Parte V, dedicata alle "altre" vetture, celebra la ricchezza del mondo automobilistico bondiano che opera lontano dai riflettori principali. Dalle inquadrature fugaci ma significative delle Land Rover che definiscono il suo ritiro in Giamaica, alle muscle car americane che inquadrano i villain e le femme fatale, ogni auto stabilisce un duetto cruciale con il proprio ruolo. Sono questi veicoli di contorno a fornire la profondità e l'autenticità visiva, dimostrando che la narrazione non si basa solo sul protagonista, ma sulla totalità del suo cast meccanico.

Questo volume, quindi, non è un catalogo. È una disamina che unisce la fredda precisione dei dati tecnici alla calda passione dell'analisi cinematografica, esplorando l'alchimia unica che trasforma la lamiera, il motore e la gomma in pura mitologia. L'obiettivo è evidenziare come, in oltre mezzo secolo di storia, James Bond abbia continuato a creare duetti insuperabili, fissando per sempre i suoi veicoli nell'Olimpo delle icone del grande schermo.

## 5. Aston Martin DB5

---



1964 Aston Martin DB5 4.0 - Fonte: Silverstone Auctions

**Nome:** Aston Martin DB5.

**Paese:** Regno Unito.

**Periodo di produzione:** 1963-1965.

**Esemplari prodotti:** 1.059 unità.

**Prezzo di lancio:** 4.175 sterline (circa 6.000.000 di lire e 75.000 euro di oggi). All'epoca, una Ferrari 250 GT Lusso costava 5.500.000 lire (85.000 euro) e un'Alfa Romeo Giulia TI 1.500.000 lire (25.000 euro).

La **Aston Martin DB5**, prodotta dal 1963 al 1965, è una delle vetture più iconiche della casa automobilistica britannica e della storia dell'automobile. Derivata dalla DB4, la DB5 presenta un design elegante e raffinato, frutto della collaborazione con la Carrozzeria Touring, che ha utilizzato la celebre struttura Superleggera per garantire leggerezza e robustezza. L'auto, con il suo mix di prestazioni e lusso, ha definito gli standard per le Gran Turismo degli anni '60.

La DB5 è equipaggiata con un motore sei cilindri in linea da 4,0 litri, capace di erogare 286 CV, che le consente di raggiungere una velocità massima di circa 230 km/h. La vettura dispone di un cambio manuale a cinque rapporti (con opzione per un cambio automatico), sospensioni indipendenti e freni a disco su tutte le ruote, garantendo prestazioni di alto livello e una guida confortevole.

Il primo prototipo di DB5 mai costruito, con telaio numero DP/216/1 e targa BMT 216A, fa la sua prima apparizione sullo schermo nell'episodio "The Noble Sportsman" della serie televisiva *Il Santo* (*The Saint*, 1962-1969), trasmesso nel 1964. In quell'occasione, l'auto era ancora nella sua colorazione originale Dubonnet Red.



**1963 Aston Martin DB5 Pre-production [DP216/1]  
in *Il Santo* (1962-1969, ep. 2.17) - © ITC, ITV**



Aston Martin DB5 in *Il Santo* (1962-1969)



*Il Santo* (1962-1969)

Successivamente, questo stesso veicolo fu trasformato per diventare la celebre auto di James Bond, con carrozzeria ridipinta nel definitivo colore Silver Birch.

La sua prima apparizione avviene nel film *Agente 007 – Missione Goldfinger* (*Goldfinger*, 1964), dove l'agente 007 (al terzo film), interpretato da Sean Connery, la utilizza equipaggiata con una serie di gadget tecnologici progettati da Q: mitragliatrici nascoste, sedile eiettabile, targhe intercambiabili e un radar integrato. Per le riprese furono utilizzate quattro DB5: due per le scene d'azione e due per la promozione. Una di queste, il prototipo originale con telaio DP/216/1, fu rubata in Florida nel 1997 e la sua sorte rimane avvolta nel mistero (la ritroveremo comunque nel film *La corsa più pazza d'America* del 1981).



1963 Aston Martin DB5 [DP216/1] in *Agente 007 – Missione Goldfinger* (1964)



*Goldfinger* (1964)



*Goldfinger* (1964)

Il terzo capitolo della saga di James Bond, diretto da Guy Hamilton e interpretato da Sean Connery, inaugura l'idea moderna dell'automobile come "estensione dell'agente": non semplice mezzo, ma interfaccia tra identità, tecnologia e spettacolo. Nella sezione svizzera del film — attorno alla fabbrica di Auric Goldfinger, ricostruita combinando riprese in esterni nel Canton Berna e interni girati in Inghilterra — prende forma la sequenza che, più di ogni altra nel decennio, ridefinisce il rapporto tra inseguimento e mitologia su quattro ruote.

Il baricentro visivo ed emotivo della scena è la DB5 messa a disposizione dal reparto Q. Il modello è trasformato diegeticamente in un'arma: mitragliatrici Browning dietro le frecce, spruzzatore d'olio, chiodi, targa girevole, scudo antiproiettile, proiettili d'acciaio nei mozzi, e — icona destinata a sedimentarsi nella cultura pop — il sedile eiettabile del passeggero. La presenza di gadget non sostituisce l'azione: la incornicia, cioè iscrive la corsa dentro una logica di intelligenza e non di sola potenza.

La scena più densa della sezione svizzera fa dialogare questa "macchina-corredo" con una vettura civile reale: la Ford Mustang guidata da Tilly Masterson. Il confronto non è solo di linea ma di linguaggio: la Mustang, nuova alleata del nascente immaginario automobilistico americano anni Sessanta, oppone leggerezza e nervo; la DB5 risponde con inerzia aristocratica e vantaggio tecnologico. Il piccolo duello fra i due modelli — fra sorpassi, frenate e un taglio di pneumatico con la lama retrattile del mozzo Aston — rende esplicita una contrapposizione che il film assume come dichiarazione di poetica: l'auto non "rappresenta" il personaggio, lo traduce in dinamica.

La messa in scena usa la topografia reale come vincolo e non come cartolina. Curve cieche, muri a secco, cortile industriale, rampe interne: ogni tratto restringe il margine d'errore e rende credibile il ricorso ai dispositivi della DB5 come necessità e non come esibizione. L'uso della retroproiezione per i dialoghi in abitacolo non elimina la traccia documentaria degli esterni, e il sonoro — privo di musiche invadenti nella fase tattica — lascia al metallo, agli pneumatici e alle superfici il compito di "raccontare" il rischio. L'esito della sequenza — Bond intrappolato dai propri stessi specchi nel deposito di Goldfinger — sigilla un principio che avrà lunga fortuna: l'inseguimento non è qui una gara di velocità ma un teorema di controllo dello spazio. A fare scuola non sono gli urti, ma la chiarezza con cui il film mostra che lo scontro su strada è una partita di posizione prima che di acceleratore. La DB5, grazie a questa scena, diventa non una vettura "apparsa in un film", ma un archetipo: la prova che il mito automobilistico inizia quando la meccanica diventa drammaturgia.



1963 Aston Martin DB5 Pre-production [DP216/1] – © EON

**Un grande viaggio analitico e celebrativo dedicato al duetto inseparabile tra James Bond e i suoi veicoli. L'agente segreto al servizio di Sua Maestà non guida un semplice mezzo di trasporto, ma un partner silenzioso, un'estensione letale del suo personaggio che definisce la missione, l'epoca e il suo status.**

**Centinaia di immagini a colori e QR code**



**intra**



**Collana Visio - Serie Duetto**